



Speciale

# ACQUA

Pagine a cura di Confservizi Cispel, Publiacqua, Acque Spa, Nuove Acque, Acquedotto del Fiora e Gaia Spa.



**Nicola Esposito**, «Essenza di mare», fotografia tratta dal concorso «Acqua in un istante» organizzato da Acque SpA nel 2010. Il catalogo è su [www.concorso.acque.net](http://www.concorso.acque.net)”.



## ACQUA UN'INDUSTRIA STRATEGICA

### L'INTERVENTO

**Erasmus  
D'Angelis**

PRESIDENTE PUBLIACQUA



**Q**uale industria toscana nei dieci anni alle nostre spalle ha investito circa 1.5 miliardi in opere essenziali per la qualità della nostra vita e il risanamento ambientale? Quali società hanno creato occupazione anticiclica, conquistando le vette degli investi-

menti italiani nel settore? Quale settore ha programmato altri 1.5 miliardi di investimenti (ma ne occorrerebbero almeno il doppio) nei prossimi anni? Ebbene sì: l'industria dell'acqua, delle fognature e della depurazione, che generalmente non viene considerata tale.

Un bel paradosso. Favorito dalla circostanza che il lavoro delle aziende - regolate e controllate dai Sindaci che decidono investimenti e tariffe sostenibili, garantendo agevolazioni a chi non può pagare e l'etica come valore aggiunto - sembra invisibile, spesso in cantieri sottostradali. Eppure dai nostri centri montani alle isole, un silenzioso New Deal idrico e fognario ha fatto e sta facendo miracoli.

Oggi le public utilities dell'acqua occupano 1.800 addetti da moltiplicare per 8 aggiungendo l'indotto. E' un servizio pubblico strategico, centrale per le politiche industriali, am-

bientali e per l'occupazione. Produce un immenso lavoro quotidiano che impegna operai, tecnici, biologi, ingegneri, architetti, informatici, ricercatori, altre professionalità che garantiscono acqua di qualità, reti e interconnessioni gestendo 1.150 potabilizzatori e sistemi di pompaggio e controllano 820 depuratori e l'efficienza dei 12.000 km di rete fognaria. È un segmento produttore di best practices tecnologiche ed ecologiche: dalla tele lettura ai più avanzati sistemi di ricerca perdite lungo i 30.000 km di acquedotti, dalla filiera dello smaltimento fanghi per il recupero di energia all'innovazione continua nella potabilizzazione.

Per legge nazionale, le gigantesche necessità si fronteggiano col solo ricavato delle tariffe grazie ai prestiti bancari a interessi di mercato non essendoci altri strumenti finanziari pubblici (a questo serve la re-

munerazione del capitale, definita dal Governo Prodi e firmata dal ministro Di Pietro nel 1996). E gli utili, se distribuiti, finiscono quasi tutti nei bilanci comunali. Ma il futuro è fatto di opere che guardano all'eredità che lasceremo alle nuove generazioni, un complesso di azioni per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico e la depurazione, per ridurre le perdite (al 27% rispetto al 39% nazionale), sostituire reti colabrodo, depurare riutilizzando le acque depurate, risparmiare evitando immensi sprechi in agricoltura e industria, raccogliere e usare la pioggia.

Sappiamo che un moderno servizio idrico richiede anche un profondo rinnovamento nell'urbanistica e nell'edilizia, una maggiore responsabilità dei cittadini, ma soprattutto una stabile cornice normativa e nuove politiche di sviluppo nazionali e regionali. ♦